

PAGINE PER IL TEMPO DEGLI SMS

*Coordinamento, impaginazione
e cura:*
Antonio Napoletano

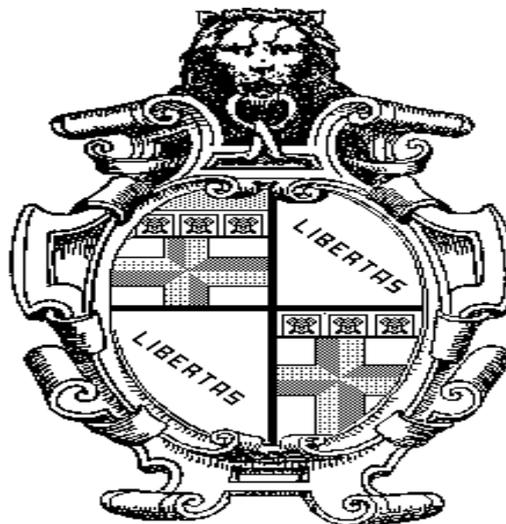
Intervengono:
F. Paolo Garuti o.p.
Andrea Felis
Francesco Campione
Gian Luca Barbieri
Alberto Sebastiani
Giovanna Giozzi
Claudio Fabbrici
Maria Pia Possanzini
Marco Franchini
Alberto Spadoni
Ezio Bincoletto
Gianluca Mazzini
Miro Bini
Anita Tania Giuga

Dallo Samizdat alla Rete.
a cura di
Paolo Galvagni
e con un intervento di
Luigi Parlato
Scritti e testimonianze di:
Vasilij Filippov
Sergej Stratonovskij
Aleksandr Mironov
Viktor Krivulin
Elena Schawrtz
Dor'ja Suchovej
Stanislav L' vovskij
Alla Gorbunova
Sergej Timofeev
Sergej Kruglov
Dmitrj Kuz' min
Dmitrj Grigor'ev
Aleksandr Irvanec'
Maksim Borodin
Igor Kručyk
Dmitrj Lazutkin
Jamšad Abdullaev
Grigorij Kohelet
Valerij Zemskich
Dmitrj Golyenko-Vol'fson
Halyna Petrosanjek
Lex Rubinštejn

*Bibliografia tematica
tratta dal catalogo
collettivo delle
Biblioteche Comunali
a cura di:*
Antonio Napoletano

★

Cronologia di
Giancarlo Livraghi



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche

L' AMORE (E LA MORTE) AL TEMPO DEI MESSAGGINI





*

SOMMARIO:

- Notizie sui Collaboratori di "PAGINE PER"
Paolo Garuti o.p. *In principio era il Logos. Poi venne il Supporto*
Andrea Felis *L'impossibilità dell'amore nell'epoca del cellulare: note a margine dell'ontologia del telefonino*
Francesco Campione *Amore e morte ai tempi degli SMS*
Gian Luca Barbieri *La comunicazione con il telefonino. Tra dinamiche autoreferenziali e riconoscimento*
Alberto Sebastiani *Sulla lingua e lo stile degli SMS. Studi, potenzialità e sfide agli scriventi*
Giovanna Gliozzi *Amorporno*
Claudio Fabbrici *Divagazioni su telefonini, SMS, CHAT e dintorni*
Maria Pia Possanzini *Internet come Nerverland o l'amore al tempo della globalizzazione*
Marco Franchini *Nella Rete del porno di massa*
Alberto Spadoni *I Messaggini corrieri d'amore*
Ezio Bincoletto *La fretta di vivere e la paura dell'incontro*
Gian Luca Mazzini *Passeggiando per le Reti*
Miro Bini *Nessuno li ha più visti*
Anita Tania Giuga *La bambola, Narciso e il corpo assente*
Paolo Galvagni (a cura di) *Dallo Samizdat alla Rete: notizie e testimonianze dalla scena letteraria postsovietica*
Luigi Parlatore *Serate alla Dom Kultury di Mosca*
Antonio Napoletano, *Bibliografia tematica estratta dal catalogo collettivo dell'Istituzione Biblioteche*
Giancarlo Livraghi *Cronologia*

□

QUARTA DI COPERTINA:

Giancarlo Livraghi *Cronologia*



HANNO COLLABORATO A "PAGINE PER"

LUCA ALESSANDRINI, *Direttore Istituto Storico Parri Emilia-Romagna*
FAUSTO ANDERLINI, *Direttore Settore Programmazione e del Centro Demoscopico Metropolitan della Provincia di Bologna, Direttore di "Metronomie"*
GIAN MARIO ANSELMINI, *Università di Bologna, Presidente Consiglio d'Amministrazione dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna*
EZIO ANTONIONI, *Presidente ANPIA di Bologna*

SIMONA ARGENTIERI, *Psicoanalista e Didatta della A.I.P., Full Member dell'International Psychoanalytical Association*
VINCENZO BALZANI, *Università di Bologna*
GIAN LUCA BARBIERI, *Università di Parma*
REMIGIO BARBIERI, *Giornalista*
ANGELO BATTISTINI, *Psicoanalista*
SILVANO BERTINI, *Responsabile del Servizio sviluppo economico della Regione Emilia-Romagna*
ETTORE BIANCIARDI, *Ingegnere elettronico e Fotoartista*
EZIO BINCOLETTI, *Psichiatra e Psicoterapeuta*
MIRO BINI, di "ZETA" rivista internazionale di poesia e ricerche
MARIANNA BOLKO, *Psichiatra e Psicoanalista, fondatrice e condirettrice di*

“PSICOTERAPIA E SCIENZE UMANE”

PIERO BONA, *Docente*
CLAUDIO BONICIOILLI, *Presidente dell’Autorità Portuale di Trieste*
VANDO BORGHI, *Università di Bologna*
GIANLUIGI BOVINI, *Direttore del Settore Programmazione, Controlli e Statistica del Comune di Bologna*
COSIMO BRACCESI, *Esperto e Consulente per la sicurezza*
PATRIZIA BRUNORI, *Psicologa e Psicoterapeuta*
MATILDE CALLARI GALLI, *Università di Bologna*
ROMANO CAMASSI, *Responsabile U.F. Pericolosità dei Fenomeni Sismici e Vulcanici della Sezione di Bologna dell’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia*
FRANCESCO CAMPIONE, *Università di Bologna*
GIUSEPPE CAMPOS VENUTI, *Urbanista, Presidente Onorario dell’INU*
GIANNA CANDOLO, *Psicologa e Psicoterapeuta*
VITTORIO CAPECCHI, *Università di Bologna, fondatore e direttore di “Inchiesta”*
LUCIANO CASALI, *Università di Bologna, Università di Barcellona*
GIUSEPPE CASARRUBEA, *Docente e Storico della Sicilia*
ALESSIO CECCHERELLI, *Università Carlo Bo di Urbino*
IDA CERI, *Psicologa e Psicoterapeuta, Supervisore e docente presso la Scuola di specializzazione in Psicologia, Università di Bologna*
PIER LUIGI CERVELLATI, *Urbanista, Istituto Universitario di Architettura di Venezia*
FRANCESCA CESARI, *Docente e Ricercatrice Università di Genova*
OULDELUL CHELATI DIRAR, *Università di Macerata*
FRANCO CHIARINI, *Dirigente del Settore Programmazione, Controlli e Statistica del Comune di Bologna*
OTELLO CIAVATTI, *Comitato Piazza Verdi -Zona universitaria*
LEONARDO COLLETTI, *Università di Trento*
CATERINA COSSETTO, *Documentalista*
ANNA COTUGNO, *Università La Sapienza Roma*
ANTONIO DALLA LIBERA, *di “Africa e Mediterraneo”*
CRISTINA DAL MARE, *Gallerista e Viaggiatrice*
SUSANNA DAL PORTO, *Bibliotecaria Università di Pisa*
DAVIDE DAZZI, *Ricercatore*
VINCENZO DE CAPRIO, *Università della Tuscia Viterbo*
MASSIMO DESSI, *CISL regionale*
COSTANTINO DI SANTE, *Storico*
GIOVANNI DORE, *Università Ca’ Foscari Venezia*
FRANCESCO EVANGELISTI, *Responsabile Programmi Urbani Complessi del Settore Territorio e Urbanistica del Comune di Bologna*
FEDERICA FABBIANI, *Giornalista, responsabile comunicazione del portale women.it*
CLAUDIO FABBRICI, *Università di Bologna*
MANUELA FABBRICI, *Biologa, responsabile del Laboratorio di educazione ambientale del Quartiere S. Vitale*
FERRUCCIO FARINA, *Ideatore e Direttore del ‘Balnea Museo’ e Storico del turismo*
SAMUELA FELICIONI, *Ricercatrice*
ANDREA FELIS, *Università di Trento*
ANDREA FERRARI, *Ricercatore*
DAVIDE FERRARI, *della “Casa dei Pensieri”*
FABRIZIO FOCARDI, *Università di Padova*
RODOLFO FRANCESCONI, *Dirigente d’azienda e cultore di storia locale*
MARCO FRANCHINI, *Psicologo*
MIMMO FRANZINELLI, *Storico*
PAOLA FURLAN, *Archivio Storico Comunale di Bologna*
DIANELLA GAGLIANI, *Università di Bologna*
PIER FRANCESCO GALLI, *Psichiatra e Psicoanalista, fondatore e direttore di “Psicoterapia e Scienze Umane”*

MARIA ANGIOLA GALLINGANI, *Responsabile Studi e ricerche del Settore Programmazione della Provincia di Bologna, condirettrice di “Metronomie”*
LUCIANO GALLINO, *Università di Torino*
PAOLO GALVAGNI, *Traduttore*
FRANCESCO GARIBALDO, *Consulente e Ricercatore, del direttivo della Rete Regional and Local Development for Work and Labour; vicepresidente del Research Committee and Participation. Organizational Democracy dell’Associazione Internazionale di Sociologia*
PAOLO GARUTI O.P., *Pontificia Università S. Tommaso D’Aquino, Roma; Ecole Biblique et Archéologique de Jérusalem*
MASSIMILIANO GERACI, *Ricercatore*
GIOVANNI GINOCCHINI, *Architetto, Consulente Urban Center Bologna*
BRUNO GIORGINI, *Università di Bologna*
ANITA TANIA GIUGA, *Assegnista Università di Catania*
GIOVANNA GLIOZZI, *Docente della Scuola Superiore per l’Insegnamento secondario*
BRIGITTA GUARASCI, *Responsabile Statistiche Demografiche e Sociali del Settore Programmazione, Controlli e Statistica del Comune di Bologna*
PIERO LEONI, *Coordinatore scientifico della consulta dei Comuni Turistici dell’ANCI, Università di Bologna sede di Rimini*
PASQUALE LONDRILLO, *Istituto Nazionale di Astrofisica-Osservatorio di Bologna, Membro dell’International Astronomical Union*
GIACOMO LOPERFIDO, *CERCO-Università di Bergamo; IRIS-EHESS, Paris*
LAMBERTO MAGGIOLI, *Antiquario*
GIOVANNI MANCINI, *Università Roma Tre, Roma*
MARZIA MARCHI, *Università di Bologna*
MARCO FRANCHINI, *Psicologo*
LUIGI MARIUCCI, *Università Ca’ Foscari Venezia*
PAOLA MAROTTA, *Assegnista dell’Università di Palermo*
FABIO MARTELLI, *Università di Bologna sede di Ravenna*
GIACOMO MARTINI, *Critico e storico del cinema*
VITTORIO MARTONE, *di “Tabard”*
GIANLUCA MAZZINI, *Università di Ferrara, Coordinatore di LepidaTv*
GIORGIO MEREU, *Psicoanalista*
CESARE MINGHINI, *Direttore IRES-Cgil dell’Emilia-Romagna*
FRANCESCA MOLFINO, *Psicoanalista*
ALDINO MONTI, *Università di Bologna*
LUIGI MONTUSCHI, *Università di Bologna*
PIERLUIGI MORESSA, *Psichiatra e Pubblicista*
PAOLO NANNETTI, *Ricercatore*
GIAN GUIDO NOBILI, *Responsabile area ricerca e progettazione del Servizio Politiche per la sicurezza e della Polizia Locale della Regione Emilia-Romagna*
FEDERICO OLIVA, *Politecnico di Milano, Presidente dell’INU*
NAZARIO SAURO ONOFRI, *Giornalista, Storico della Resistenza bolognese*
SILVIO PAOLUCCI, *Storico*
LUCIO PARDO, *della Comunità Israelitica di Bologna*
PAUL PARIN, *Psicoanalista e Antropologo*
LUIGI PARLATORE, *Dirigente Industriale, già Rappresentante dell’IRI a Mosca e Pechino*
GABRIELE PASTRELLO, *Università di Trieste, Opinionista de “Il Piccolo”*

ANDREA PEZZOLI, *Direttore dell'Ufficio Agroalimentare e Trasporti dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato*

OLGA PIGNATELLI, *Bibliotecaria Biblioteca Italiana delle Donne*

MARIA PIA POSSANZINI, *Psicologa e Psicoterapeuta*

ANTONIO PRETE, *Università di Siena*

FLORINDA RINALDINI, *Ricercatrice IRES-Cgil dell'Emilia- Romagna*

MILI ROMANO, *Artista e docente dell'Accademia di Belle Arti di Bologna*

ROSSELLA ROPA, *Docente e Ricercatrice a contratto Università di Bologna*

FRANCESCA RUOCCO, *Assegnista dell'Università di Bologna*

GIOVANNI SACCHINI, *del Servizio Politiche per la sicurezza e della Polizia Locale della Regione Emilia-Romagna*

CHIARA SANTINI, *Borsista Università di Bologna*

RENATO SASDELLI, *Senior member dell'IEEE, già dell'Università di Bologna*

GIANNI SCALIA, *Fondatore e direttore di "In Forma di Parole", già dell'Università di Siena*

ROBERTO SCARDOVA, *Giornalista Rai-TV*

ALBERTO SEBASTIANI, *Università di Bologna, La Repubblica*

ALESSANDRA SERVIDORI, *Editorialista, Componente del Collegio Istruttorio del Ministero del Lavoro*

ANDREA SEVERI, *Assegnista Università di Bologna*

ALBERTO SPADONI, *Psichiatra e Psicoanalista*

MASSIMO STORCHI, *Storico, Responsabile Archivio storico comunale di Reggio Emilia*

ANNAMARIA TAGLIAVINI, *Direttrice della Biblioteca Italiana delle Donne*

ELENA TRIPODI, *Bibliotecaria responsabile della Biblioteca e Centro di Documentazione "Amilcar Cabral"*

HILDO TUMSCITZ, *Psicologo e Psicoterapeuta*

GIORGIO TURCHETTI, *Università di Bologna*

SILVIA VEGETTI FINZI, *Università di Pavia*

CINZIA VENTUROLI, *Direttore del Centro di Documentazione storico-politica sullo stragismo*

MARCO VEGLIA, *Università di Bologna*

LUISA VITALI, *Matematica e Attrice, Teatro dei Dispersi*

STEPHEN VIZIENCZEY, *Scrittore e saggista*

MAURIZIO ZAMBONI, *già Assessore del Comune di Bologna*

CLAUDIA ZACCHI, *Bibliotecaria "Sala Borsa"*

ANTONIO ZAVOLI, *Avvocato*

GINO ZUCCHINI, *Psichiatra e Psicoanalista*

SILVIO ZUCCONI, *Psicoanalista*

PAOLO ZURLA, *Università di Bologna*



estrema attenzione quelli che gli altri cercavano di nascondermi. Questa utile curiosità, oltre a servire a istruirmi, mi insegnò anche a dissimulare (...). Se provavo qualche dispiacere, mi studiavo di assumere un'aria serena e perfino allegra; ho spinto il mio zelo fino a procurarmi dei dolori volontari per cercare di assumere, nel frattempo, l'espressione del piacere. (...) Non avevo ancora quindici anni e possedevo già quelle qualità a cui la maggior parte dei nostri uomini politici devono la loro reputazione; ed ero soltanto ai primi rudimenti di quella scienza che volevo imparare».⁹

Novi secondi e mezzo e nessuna relazione: né ruvida né distratta né tenera né indifferente né insolente né curiosa né subdola né ferina né bieca né gelida né bollente né turbinosa. Tantomeno amorosa.



■

Sulla lingua e lo stile degli SMS. Studi, potenzialità e sfide agli scriventi

di

Alberto Sebastiani

«Vi scrivo una lettera lunga perché non ho tempo di scriverne una breve». È un'affermazione che, con diverse varianti, si trova tanto in rete quanto in diversi studi sulla scrittura. È attribuita alternatamente a Voltaire e a Blaise Pascal, ma è ispirata al secondo, a un passaggio della

⁹ C. de Laclous, *Le relazioni pericolose*, LXXXI, 1782

sedicesima delle *Lettere provinciali*, datata 4 dicembre 1656.¹ Il suo successo è enorme, e trova eco anche nel



Taccuino di Harvard di Luigi Pirandello: «Pascal domandò perdono a un certo amico di aver scritto una lettera lunga, per mancanza di tempo a farla più corta».² In realtà Pascal non chiede perdono, né scrive a un amico (i destinatari sono i Padri Gesuiti): l'aneddoto (falso) diventa una sorta di aforisma e vive di vita propria. Sembra una battuta, un paradosso. In realtà la frase esprime una verità forse poco evidente.

Succede, infatti, che una persona intenda comunicare o informare di qualcosa con precisione, o esprimere con efficacia un pensiero, un sentimento, una situazione, e che debba essere sintetica. E che magari al suo interlocutore possa lasciare poco o nulla di implicito. Questa persona dovrà compiere una scelta lessicale, sintattica, semantica, retorica, stilistica per dire tutto ciò che deve essere detto in modo essenziale, capace di esprimere la complessità senza verbosità. Ciò può accadere in ogni ambito, per qualsiasi tipo di testo. Anche chi sa chiaramente quello che deve dire, ma non ha il lusso del tempo da impiegare nel lavoro di cesello, rischia paradossalmente di essere prolisso. Avere tempo, dunque, può essere un fattore fondamentale per chi deve scrivere, efficacemente, in forma breve. E anche per questo tale forma non può essere considerata aprioristicamente lo stile di chi ha fretta, o di chi ha poco da dire.

■

Il nostro mondo ormai non pretende più la velocità, esige l'immediatezza. Il tempo è tiranno, e aggredisce anche l'interazione tra le persone, negli ambiti conversazionali privati, relazionali più o meno intimi o professionali (dove, specie a certi livelli, bisogna in pochi istanti impressionare l'interlocutore, dimostrare competenza, intelligenza

¹ Le edizioni italiane delle *Provinciali* presentano diverse varianti, e la frase del passaggio in causa che maggiormente sembra ispirare l'aforisma («je n'ai fait celle-ci plus longue que parce que je n'ai pas eu le loisir de la faire plus courte») è stata tradotta, ad esempio: «Mi sono dilungato nella presente [lettera] soltanto perché non ho avuto l'opportunità di farla più breve» (*Lettere provinciali*, a cura di F. Masini, Milano, Rizzoli, 1989, p. 289); «Ho fatto questa qui più lunga di tutte, perché non ho avuto il tempo di farla più corta» (*Le provinciali*, a cura di G. Preti, Torino, Einaudi, 1972, p. 213); «Questa lettera è più lunga delle altre perché non ho avuto agio di farla più breve» (*Provinciali*, a cura di P. Serini, Bari, Laterza, 1963, p. 270).

² L. Pirandello, *Taccuino di Harvard*, a cura di O. Frau e C. Gragnani, Milano, Mondadori, 2002, p. 7.

e capacità di sintesi), come in quelli pubblici (un esempio lampante sono i dibattiti televisivi, dove la velocità è tutto, e lo slogan domina cancellando l'argomentazione, anche non prolissa). Di conseguenza, chi scrive o parla è sempre più spesso legato alla ricerca della brevità, per essere letto o ascoltato. E le peculiarità retoriche dei testi principalmente usati nei cosiddetti nuovi media assecondano (o esaltano?) questa tendenza.

■

Nel 1980, Pier Vittorio Tondelli sosteneva l'importanza di scrivere racconti brevi, per saper cogliere al meglio il fluire della vita. Narrazioni da leggere in metropolitana, o in autobus, nel tragitto per il lavoro.³ Oggi, la maggior parte dei testi (spesso sincretici) che ci circondano sono composizioni brevi, con fini anche molto meno nobili, e apparentemente destinate a fruizioni rapide: pubblicità cartacea, televisiva, radiofonica, del web; servizi di telegiornali/radiogiornali e articoli dei quotidiani, non solo della free-press; sms, email, commenti nei social network, post nei blog...⁴ Li leggiamo ovunque, anche mentre siamo in movimento per strada, su qualsiasi mezzo. Sono con noi, anche grazie ai cosiddetti nuovi media che ci accompagnano, estensioni di noi stessi, e (ci) fanno rete potenzialmente in continua connessione.

■

Il cellulare è uno dei simboli di tutto questo.⁵ Conquista l'Italia in tempi relativamente recenti, la prima metà degli anni Novanta.⁶ Prima di allora, una persona era reperibile al numero fisso. Dopo, in un primo momento, quando la si doveva contattare, la si chiamava comunque a casa: «*non voglio disturbarlo al cellulare*», si diceva. In una manciata di anni il timore è stato stravolto: non si chiama a casa, per non disturbare, ma si chiama al cellulare perché, se è acceso, vuol dire che la persona può rispondere, che è *on line*, contattabile, presente. Se però il timore persiste, sono d'aiuto i *messaggini*, che tra i tanti usi hanno anche quello di contatto discreto, considerabile non invadente.

■

Gli SMS sono stati il primo evidente fenomeno di una nuova situazione di scrittura di massa. Fino a non molti anni fa, si alternavano su quotidiani e riviste, nelle pagine di costume, società, o cultura generale, articoli attenti all'avvento di questa nuova

forma di comunicazione. Molti vedevano nei messaggini un imbarbarimento della scrittura e una comunicazione povera. E mentre le discussioni proliferavano, tutti messaggiavano. E i cellulari dopo essere stati in un primo momento status symbol, diventavano paesaggio quotidiano, realtà comune, diversificati per applicazioni e dimensioni, qualità e colori, anche, ovviamente, griffati e/o personalizzabili. Modificavano il paesaggio urbano (la scomparsa delle cabine telefoniche è un classico esempio), le relazioni interpersonali, la percezione spazio-temporale di sé e degli altri. Diventavano materiale narrativo, come oggetti ed espansioni dei personaggi, come elementi necessari agli snodi del plot, presenti in racconti di ogni tipo, dalla (para)letteratura al cinema, facendo risultare addirittura un problema la loro esclusione.⁷ Diventavano strumenti per artisti (videomaker, fotografi, *pittori*...) e giornalisti più o meno improvvisati, canali di propaganda elettorale e pubblicità commerciale, oggetto di studio antropologico, semiotico, linguistico, stilistico, mezzi di interazione con format trasmessi da altri media, tradizionali come tv e radio, o nuovi come il Web.

■

Ripercorrere la storia degli SMS, per quanto recente, significa leggere un racconto con molti aspetti da chiarire, persino equivoci linguistici. Ad esempio: SMS, ovvero short message service, è il *servizio* che permette di inviare brevi testi scritti da un telefono (cellulare o fisso) a un altro. Nasce il 3 dicembre 1992 in Inghilterra, se si ritiene che il primo messaggio sia quello spedito da Neil Papworth a un collega della Vodafone, o all'inizio del 1993, se si preferisce l'impresa dello stagista finlandese della Nokia, Riku Pihkonen, che inviò il primo messaggio da un telefonino a un altro. La diffusione è comunque immediata, anche in Italia. Dove, però, chi dice SMS non intende il *servizio*, ma il *messaggino*. Un acronimo impreciso, dunque, e altamente produttivo, come dimostrano i riadattamenti in ambiti narrativi letterari (es. *SMS: storie mostruosamente sbagliate* di Federica Bosco, 2008) o filmici (*Sotto Mentite Spoglie*, di Vincenzo Salemme, 2007), saggistici (*SMS se mi senti. Storie di amicizia*, di Christian Crocetta, 2007), musicali (*Se Mi Scrivi* dei Perturbazione, 2005), persino nelle inchieste, con ironia (il quotidiano francese "Libération", nell'aprile 2010, ha parlato di *Segnali di Mala Sorte* per la tendenza delle coppie a lasciarsi per messaggino, o comunicazioni tramite Facebook o Twitter).

■

³ Cfr. P.V. Tondelli, *Colpo d'oppio*, in *Opere. Cronache, saggi, conversazioni*, a cura di F. Panzeri, Milano, Bompiani, 2001, pp. 779-782.

⁴ Cfr. *Trailer, spot, clip, siti, banner. La forma breve della comunicazione audiovisiva*, a cura di I. Pezzini, Roma, Meltemi, 2002.

⁵ Cfr. almeno D. Borrelli, *Cellulare*, in A. Abruzzese, *Lessico della comunicazione*, a cura di V. Giordano, Roma, Meltemi, 2003, pp. 62-64.

⁶ Cfr. G. Balbi, *Dappertutto telefonini. Per una storia sociale della telefonia mobile in Italia*, in "Intersezioni. Rivista di storia delle idee", a. XXVIII, n. 3, dicembre 2008, pp. 465-488

⁷ Gianluca Morozzi, ad esempio, quando scrive *Blackout* (Parma, Guanda, 2004), thriller in cui tre personaggi rimangono chiusi nell'ascensore di un palazzo della periferia bolognese a ferragosto, deve fare in modo che i tre siano isolati dal resto del mondo. Come eliminare, dunque, i cellulari? Quanto avvenuto a Genova, nel 2001, in occasione del G8, ovvero la loro disabilitazione, gli ha permesso di trovare una soluzione, nonché l'idea per il finale.

Sono milioni gli SMS spediti ogni giorno. Quasi una ininterrotta pioggia di parole nell'etere, come in una pubblicità televisiva di una compagnia telefonica, di non molti anni fa. Questi brevi testi, che devono essere composti (se non si vuole mandare una comunicazione su più messaggi) da un numero di battute non superiore a 160, spazi inclusi, fanno parte ormai della vita di ognuno. Una convivenza che ha reso cellulari e SMS parte di personali processi emotivi, addirittura di elaborazioni del lutto, e che ha trasformato in strumento per la scrittura uno destinato alla comunicazione orale, tanto da far parlare di «*uso improprio del telefonino*», di una sua reinterpretazione ed estensione.⁸

■

L'alternativa del messaggino si è resa, per certi versi, anche parzialmente *autonoma* dal cellulare. In origine, per mandare e ricevere un SMS era necessario che mittente e destinatario possedessero un telefonino. Poi è stato possibile spedirne anche da telefoni fissi e siti Web, con tanto di repertori di messaggi buoni per qualsiasi occasione (anniversari, compleanni, feste della donna, della mamma e del papà, Natale, Pasqua...), frasi d'amore, barzellette e altro ancora da inviare ai numeri desiderati.⁹ Una sorta di *emancipazione* degli SMS dal loro territorio naturale, quello della telefonia, che non si arresta, e li porta anche in televisione. Diversi programmi televisivi, di reti pubbliche e private, anche locali, ospitano infatti SMS spediti dai telespettatori, che scorrono solitamente nella parte bassa dello schermo, il *sottopancia*, o *striscia televisiva*. Uno dei primi, se non il primo, fu *Inbox*¹⁰, dell'emittente ReteAllmusic, oggi diventata DeeJay Italia: mentre venivano trasmessi i video musicali, i messaggini

⁸ Si vedano, ad esempio, F. Del Corno, G. Mansi, *Sms. Straordinaria fortuna di un uso improprio del telefonino*, Milano, Raffaello Cortina, 2002; N. Dusi, F. Montanari, *Interfacce sociosemiotiche e pratiche inter-oggettuali. Qualche esempio dal mondo dei telefoni cellulari*, in "VS Quaderni di studi semiotici", nn. 91-92, gennaio-agosto 2002, pp. 181-201; F. De Ruggieri, *Tecnologie incarnate*, Roma, Meltemi, 2004, pp. 85-96; *La vita nascosta degli oggetti tecnologici*, a cura di S. Turkle, Milano, Ledizioni, 2009, pp. 58-67.

⁹ Esistono poi repertori cartacei di messaggi per ogni tipo di situazione, in particolar modo sentimentale, benché non necessariamente destinati all'uso, ma pensati pure come raccolta di aforismi anche comici. Cfr. ad esempio F. Barbolini, *Ho scritto t'amo sul telefonino*, Modena, Comix, 2001; N. F. Egg, *Innamorando. Millecinquecentouno sms d'amore*, Milano, Pratiche Editrice, 2003; G. Porfiri, *Anche i telefonini nel loro piccolo s'incazzano. Gli SMS d'autore più divertenti con una sezione solo per adulti*, Modena, Panini, 2004; A. M. Volpini, *101 sms d'amore e d'odio. Dedicati a chi soffre (e a chi... no)*, Novi Ligure, Joker, 2007; *La tribù degli SMS. 1000 SMS e MMS d'autore, per ridere, dare buca o conquistare il mondo*, a cura di Comix, Modena, Panini, 2008.

¹⁰ Negli anni nacque anche una pagina dedicata alla trasmissione, nel sito del canale televisivo, diventata poi un archivio dei messaggi inviati, e allo stesso tempo una bacheca in cui i telespettatori (anche se a questo punto il termine ha ormai poca attinenza con la vera dimensione di consumo mediatico dei soggetti interessati) potevano continuare a interagire tramite sms. L'indirizzo, oggi non più attivo, era:
<http://www.allmusic.tv/allmusic/programma?pageType=programma&idProgramma=14>.

che i telespettatori inviavano a un numero apposito scorrevano nella parte bassa dello schermo, incorniciati in una fascetta verde.

■

Lo spazio degli SMS, solitamente privato, diventa pubblico, e nel frattempo gli SMS diventano MMS, i cellulari permettono di vedere, ascoltare e spedire video e suoni, e -mail, e connettersi al Web.¹¹ Insomma, è esplosa in tutta la sua evidenza l'era della convergenza, dove con *convergenza* si nomina la distribuzione di identici contenuti su piattaforme digitali differenti, per quanto integrate (o, appunto, *convergenti*). Ma la scrittura degli SMS mantiene il gradino più alto del podio, nell'uso. Stando ai dati Istat (L'uso dei media e del cellulare in Italia, indagine multiscopo sulle famiglie per i settori *Famiglia e società* e *Cultura*, risalente al 2006 e pubblicata nel 2008)¹² «tra le numerose funzioni aggiuntive disponibili attualmente sul telefono cellulare quella maggiormente utilizzata resta l'invio e la ricezione di Sms che è utilizzata dal 36,7 per cento delle persone che usano il cellulare», con punte del 70% tra gli utenti fino ai 24 anni. Dati che attestano (o meglio confermano, dato che nessuno, oggi, può essere ignaro della loro centralità nella comunicazione quotidiana) il successo degli SMS.

■

I messaggini sono dunque diffusamente utilizzati, centrali nella comunicazione quotidiana, non soltanto privata. Sono diventati anche canali di informazione attraverso i quali, su abbonamento, si ricevono previsioni meteorologiche, notizie di politica, cronaca, sport..., o gossip, oroscopi, improbabili valutazioni di potenziali relazioni amorose... Ci sono dunque molti ambiti dei quali si scrive attraverso gli SMS. Ovviamente, per altro, sono usati per affrontare qualsiasi argomento. E se i cellulari offrono messaggini preconfezionati per diverse occasioni (ritardi, impegni improrogabili, imminenti arrivi...), ognuno ha in teoria la possibilità di scegliere cosa e come scrivere, quindi ha potenzialmente un proprio stile di scrittura.

■

¹¹ Cfr. il divertente e significativo aneddoto dell'aca-fan dell'MIT Henry Jenkins, in *Cultura convergente*, Milano, Apogeo, 2007, p. XXVII: «Chiamatemi pure antiquato. La settimana scorsa volevo comprare un telefono cellulare – sapete, semplicemente per chiamare. Non volevo una videocamera né una fotocamera o uno strumento di accesso al Web, un lettore mp3 o un videogame. Non volevo neppure qualcosa che mi mostrasse anteprime di film, offrisse suonerie personalizzate o permettesse di leggere romanzi. Non volevo l'equivalente elettronico di un coltellino svizzero. Quando il telefono squilla, non voglio sprecare tempo a cercare di capire quale bottone schiacciare per poter rispondere. Desideravo soltanto un telefono. I venditori mi hanno preso in giro e hanno riso alle mie spalle. Mi è stato detto, compagnia dopo compagnia, che non fanno più telefoni con una singola funzione. Nessuno li vuole più. Questa è un potente dimostrazione della centralità della telefonia mobile nel processo di convergenza dei media».

¹² Cfr.
http://www.istat.it/dati/catalogo/20080429_00/testointegrale20080429.pdf

È un terreno d'indagine vastissimo, al quale gli studiosi di lingua e di scrittura non si sono sottratti. In generale, si è notato come cellulari e SMS abbiano introdotto neologismi (es. telefonino, smsare, messaggiare, messaggino) e abbiano esteso il campo semantico di termini come campo, copertura, rete. Sono poi state individuate le caratteristiche linguistiche e retoriche dei messaggi veri e propri, affrontando corpora composti da SMS, sia privati sia pubblici.¹³ Si è riconosciuta una scrittura con molti aspetti ludici che tende all'oralità, anche per l'alta interattività che spesso comporta uno scambio dialogico quasi sincrono, o semisincrono. È poi vero che non necessariamente un SMS è parte di un dialogo, ma le caratteristiche del parlato scritto restano, soprattutto una sintassi prevalentemente paratattica, che si unisce all'uso di registri tendenzialmente bassi, informali, per quanto ciò dipenda anche da contesti e competenze e scelte dello scrivente. Ciò che può (relativamente) sorprendere è l'uso del dialetto, ampiamente attestato, e non solo con intenzioni ludiche o comiche.¹⁴ Ciò che invece non può meravigliare, dati anche i risultati dell'indagine Istat citata, sono le analogie riscontrate tra lingua degli SMS e il cosiddetto linguaggio giovanile, scritto e orale: sigle, troncamenti e contrazioni lessicali, abbreviazioni, brachilogie, neoformazioni, abbondanza di alterati, prestiti (in particolare dall'inglese, e spesso non adattati) e ripresa di stilemi e fraseologie di comici e personaggi televisivi. Aspetti che non sono riscontrabili solo negli SMS, ma in generale nelle forme testuali private (ed eventualmente rese pubbliche), informali, d'uso, legate alle nuove tecnologie, alla comunicazione telematica. Lo studio della comunicazione mediata dal computer (CMC) ha ad esempio individuato molti sottotipi: la lingua delle chat, delle email, dei blog, dei social network... Per ognuno di questi ambiti esistono ormai studi approfonditi,¹⁵ e le loro analogie linguistiche con gli

¹³ Cfr. tra i primi: D. Pietrini, «X'6 :-(?): Gli sms e il trionfo dell'informalità e della scrittura ludica», in "Italianisch. Zeitschrift für italienische Sprache und Literature", n. 46, novembre 2001, pp. 92-101; E. Pistolesi, *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e SMS*, Padova, Esedra, 2004; E. Pistolesi, *I "messaggini": sintesi, ridondanza, contesto*, in "Lingua Italiana d'oggi", V/2008, Roma, Bulzoni, 2009, pp. 297-316. Tra i secondi: A. Sebastiani, *Sms in tv. Un blog?*, in *Quaderni dell'osservatorio linguistico. Vol. II-2003*, a cura di F. Della Corte et alii, Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 125-150; C. Venturi, *Aspetti sociolinguistici di un corpus di SMS: l'interazione tra ascoltatori e radio*, in "Rivista italiana di dialettologia: scuola, società, territorio", n. 28, 2004, pp. 87-117.

¹⁴ Cfr. ad esempio G. Antonelli, *L'italiano nella società della comunicazione*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 32; F. Ursini, *Oralità e nuovi media. Una dialettalità nuova?*, in *Italiano. Strana lingua? Atti del Convegno di Sappada/Plodn (Belluno), 3-7 luglio 2002*, a cura di G. Marcato, Padova, Unipress, 2003, pp. 173-178; F. Ursini, *Il dialetto sugli schermi dei telefonini*, in "Lingue e dialetti nel Veneto", III, 2005, pp. 95-112; P. Maturi, *Le scritture esposte: dialettalità e plurilinguismo sui muri di Napoli*, in *La città e le sue lingue. Repertori linguistici urbani*, a cura di N. De Blasi, C. Marcato, Napoli, Liguori, 2006, pp. 243-251; F. M. Risolo, *Scrittura spontanea e dialetto nei messaggi telefonici*, in *Lo spazio del dialetto in città*, a cura di N. De Blasi e C. Marcato, Napoli, Liguori, 2006, pp. 165-174.

¹⁵ La bibliografia sull'argomento, per la quale si rimanda al termine di

SMS sono state riconosciute anche in occasione della giornata di studi organizzata dall'Accademia della Crusca: "Se telefonando... ti scrivo. L'italiano al telefono: dal parlato al digitato" (Firenze, 11 maggio 2007),¹⁶ con interventi di Peppino Ortoleva (Il medium è linguaggio?), Marco Argenti (Convergenze digitali), Luca Toschi (Oltre gli SMS. Il tempo e lo spazio dei mobile content), Carla Bazzanella (Il dialogo telefonico digitato: deissi e interazione), Elena Pistolesi (Lo spazio (angusto) della scrittura: sintesi e ridondanza negli SMS), Marco Biffi (Il T9 e la semplificazione dell'italiano), Vera Gheno (Linguaggio giovanile, nuovi media, SMS: contatti e influssi reciproci), Michele Cortelazzo (Quanta stereotipia negli SMS?). E una tavola rotonda, L'italiano al telefono e le altre lingue, presieduta da Francesco Sabatini, con studiosi e giornalisti: Giuseppe Antonelli, Loredana Cornero, Elzbieta Jamrozik, Pietro Bozzelli, Marco Pratellesi, Edgard Radtke, Cecilia Robustelli, Serge Vanvolsem.

■ Varietà di stili, registri, funzioni (relazionale, informativa, espressiva, poetica)¹⁷, contenuti, contesti, finalità. Una scrittura con molte declinazioni, molte voci, ma anche e spesso meccanica, che viene detta *sgrammaticata*, spesso povera, ricca di fraseologie stereotipate, cliché...

Tutto ciò pone l'eterno dilemma: parliamo o siamo parlati da una lingua, da un frasario ristretto?

Di fatto, non si può negare che la lingua degli SMS risulti sciatta, in parte codificata, ma è evidente che con i messaggi si può anche cercare l'originalità. Basta osservare i testi che passano nei sottopancia delle trasmissioni televisive, specie in quelli dei canali musicali, destinati verosimilmente alla fascia più giovane della popolazione. È facile, accanto a frasi stereotipate o ricche di cliché, incontrare tentativi (pseudo)letterari, con versi (di solito poco felici) o frasi a effetto, magari costruite sfruttando accorgimenti grafici particolari (per quanto elaborati a partire dalle relativamente poche opzioni possibili). Il tutto per farsi notare, per colpire i lettori, magari un destinatario (o una destinataria) particolare.

In fondo, Italo Calvino, nelle *Lezioni americane*, parlando dei valori da portare nel nuovo millennio, sottolineava che qualunque forma avesse assunto nel futuro un testo, qualsiasi assedio di immagini, suoni, parole avesse subito l'uomo, l'eterna lotta della parola sarebbe rimasta quella contro la banalità, contro l'impoverimento.¹⁸

questo intervento, è ormai molto vasta.

¹⁶ Cfr.

http://www.accademiadellacrusca.it/notiziari/notiziari_singolo.php?id=7185&ctg_id=34. Gli atti sono in stampa.

¹⁷ Cfr. G. Cosenza, *I messaggi sms*, in *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*, a cura di C. Bazzanella, Milano, Guerini, 2002, pp. 193-207.

¹⁸ Non è un caso che proprio Calvino sia tra gli autori maggiormente citati tra gli "addetti ai lavori" come i web content manager, e venga ripreso da studiosi del web writing come Luisa Carrada (*A lezione da Calvino*, 2000: www.mestierediscrivere.com/testi/calvino.htm), Alessandro Lucchini (*Lezioni americane: la profezia del web writing nei six "memos" di Italo Calvino*, in *Content management: progettare,*

■

Forse anche per questo, mentre ci si inizia timidamente a interrogare sul rapporto tra letteratura e le narrazioni multimediali, anche partecipate,¹⁹ concorsi letterari aprono a nuove forme testuali. Dal 2002 al 2006, ad esempio, il concorso Coop for words promosso da Coop. Adriatica ha ospitato una sezione dedicata agli SMS²⁰ (e una è stata dedicata, fino al 2004, alle email²¹, poi ai blog).

Ormai è abituale incontrare testi di SMS nei romanzi (soprattutto a partire da Andrea De Carlo, *Pura vita*, 2001), nei racconti, come parte della narrazione, scritti magari (non sempre) con lo stile che gli sarebbe proprio. Sempre più spesso, però, i messaggi, anche singolarmente, possono costruire o costituire testi autonomi. Come componimenti in versi (es. *Il sogno clandestino. 108 fantastiche quartine per sms* di Maria Ebe Argenti, 2006; *L'anima del mondo: versi, rime e sms poetici* di Fiorella Trentini, 2008), o come voci di un racconto dialogico (es. in *Nato per rincorrere* di Gianluca Morozzi, 2010, pp. 246-248).

■

La brevità indotta dal mezzo non porta quindi, necessariamente, alla sciattezza, alla povertà lessicale, a dire poco. La limitazione del numero di caratteri, per altro, è propria di molti spazi di comunicazione del nostro tempo. Il famoso social network Facebook consente di inserire testi di 420 caratteri, Twitter di 140.

In questi territori, attraverso questi testi così brevi, si può chiacchierare e scherzare, seminare battute di spirito, fare sbrigative comunicazioni di servizio. Sono usi più che legittimi, comodi e piacevoli, ma se qualcuno vuole comunicare (e connettere intelligenze), informare (e il caso dell'Iran post-elezioni nel 2009 è un esempio significativo),

produrre e gestire i contenuti per il web, a cura di A. Lucchini, Milano, Apogeo, 2002, pp. 1-28), Francesca Ursini (*Il testo in rete e i suoi principi organizzativi retorici: tra Grice e Calvino*, in *Rete retorica. Prospettive retoriche della rete*, a cura di L. Rosati e F. Venier, Perugia, Guerra, 2005, pp. 31-66). Cfr. sull'argomento A. Sebastiani, *Le lezioni americane e la retorica del web. Una discussione aperta*, in *Journé d'études sur Italo Calvino. Faculté des Lettres et des Sciences humaines, Université Mohammed V, Rabat 21 octobre 2009*, ed. par Mohammed Moktary (in stampa).

¹⁹ Cfr. almeno A. Abruzzese e I. Pezzini, *Dal romanzo alle reti*, Torino, Testo&Immagine, 2004; A. Abruzzese e G. Ragone, *Letteratura fluida*, Napoli, Liguori, 2007; G. Ragone e F. Tarzia, *Mutazioni. La letteratura nello spazio di flussi*, Napoli, Liguori, 2004; *Pare... letteratura: neoitaliano, blog, paraletteratura e altre forme selvagge di comunicazione*, a cura di M. Sangiorgi e S. Venturi, Ravenna, Longo, 2008; A. Sebastiani, *Racconti meticcî. Lettura e critica ai tempi della narrazione multimediale*, in "Letteraria", n. 2, novembre 2009, pp. 105-107.

²⁰ Cfr. il sito <http://coopforwords.it>, e i volumi *Remote p@role. Narrativa, poesia, e-mail, sms*, Bologna, Pendragon, 2002; *Rap metropolitano. Racconti, poesie, e-mail, sms*, Bologna, Pendragon, 2003; *Il cielo in uno schermo. Racconti, poesie, e-mail, sms*, Ravenna, Farnandel, 2004.

²¹ Se incontrare l'e-mail in un contesto del genere non dovrebbe sconvolgere (in effetti essa ha sostituito l'epistola, già presente nella tradizione letteraria), il "messaggio", invece, può sorprendere. La sua presenza rivela quanto sia impossibile prevedere quali territori possano essere invasi da questi testi brevi.

esprimere qualcosa in modo non banale (anche solo un modo originale di dire *ti amo*), allora immediatamente le prospettive cambiano, e la sfida è quella indicata da Calvino, quella eterna: la complessità contro la banalità, anche nella brevità.

Riuscire a parlare una lingua, con qualsiasi mezzo a disposizione, e non a esserne parlati. La forma breve dell'SMS è un testo da comporre, apre a sperimentazioni, la cui responsabilità è nelle mani dell'autore. Ha un vincolo, quello della brevità, ma c'è una lunga storia di esperienze letterarie che non lo ha disdegnato²² e, come insegna l'esperienza oulipista, i vincoli non sono necessariamente limitazioni, possono essere stimoli. Questa è la sfida di una scrittura connessa a un uso non passivo dei tempi e dei mezzi tecnologici, per testi non banali.



Scheda bibliografica

In Italia esiste un numero davvero cospicuo di studi linguistici e stilistici legati ai nuovi media, iniziati quando ancora la rete era lontana dall'essere il fenomeno di massa che è oggi, e i computer si affacciavano timidamente nelle case. A integrazione di quanto citato nell'articolo, si rimanda anche a:

Arcangeli M. (2005), *Lingua e società nell'era globale*, Roma, Meltemi, 2005;

Berruto G. (2005), *Italiano parlato e comunicazione mediata dal computer*, in *Aspetti dell'italiano parlato*, a cura di K. Hölker e C. Maaß, Münster-Hamburg-Berlin-Wien-London, Lit Verlag, 2005, pp. 109-124;

Bonaiuto M. (2002) (a cura di), *Conversazioni virtuali. Come le nuove tecnologie cambiano il nostro modo di comunicare con gli altri*, Milano, Guerini e Associati, 2002

Carlini F. (1999), *Lo stile del web. Parole e immagini nella comunicazione in rete*, Torino, Einaudi, 1999;

Carrada L. (2000), *Scrivere per internet*, Milano, Lupetti, 2000;

Caviglia F. e Ferraris M. (1988), *La scrittura sullo schermo. Quali sono, e quali ancora potrebbero essere, i programmi che fanno del computer un vero laboratorio di scrittura*, in "Italiano & Oltre", 4, 1988, pp. 170-174;

Corno D. (1999), Il curricolo della scrittura nell'era di Internet, in "Italiano & Oltre", XIV, 1999, pp. 211-217;

Degl'Innocenti R. (1988), Il software che crea parole. Riflessioni sul lessico automatico come provocazione per creatività linguistica dei ragazzi, in "Italiano & Oltre", n. 4, 1988, pp. 175-187;

Fiorentino G. (2004), Scrivere come si parla. Variabilità diamesica e CMC: il caso dell'e-mail, in "Horizonte", n. 8, 2004, pp. 83-110;

Fiorentino G. (2005), Così lontano, così vicino: coerenza e coesione testuale nella rete, in I. Korzen (a cura di), *Lingua, cultura e intercultura: l'italiano e le altre lingue. Atti del convegno internazionale della SILFI, Frederiksberg: Samfundslitteratur Press, 2005;*

Fiorentino G. (2007), *Nuove scritture e media: le metamorfosi della scrittura*, in G. Fiorentino (a cura di), *Scrittura e società*, Roma, Aracne, 2007, pp. 175-207;

²² Cfr. G. Ruozi, *Forme brevi. Pensieri, massime e aforismi nel Novecento italiano*, Pisa, Editrice Libreria Goliardica, 1992; G. Ruozi, *Epigrammi italiani*, Torino, Einaudi, 2001; U. Eco et al., *Teoria e storia dell'aforisma*, a cura di G. Ruozi, Milano, Bruno Mondadori, 2004.

- Frabboni B. (2007), *L'sms. Una tribù comunicativa*, Roma, Edizioni Universitarie Romane, 2007
- Gheno V. (2008), La comunicazione dei partiti in rete: rassegna introduttiva, in R. Vetrugno et al., *L'italiano al voto*, Firenze, Accademia della Crusca, 2008, pp. 477-492;
- Gheno V. (2009), *I giovani e la comunicazione mediata dal computer: osservazioni linguistiche su nuove forme di alfabetizzazione*, in "Verbum. Analecta Neolatina" XI/1, 2009, pp. 167-187.
- Magno Caldognetto E. e Cosi P. (2001) (a cura di), *Multimodalità e multimedialità nella comunicazione*. Atti delle XI giornate di studio del Gruppo di fonetica sperimentale dell'Associazione italiana di acustica (Padova, 29 novembre-1 dicembre 2000), Padova, Unipress, 2001
- Marazzini C. (2001), *Il perfetto parlare. La retorica da Dante a Internet*, Roma, Carocci, 2001;
- Marsico R. (2002), *L'italiano nei siti web: variabilità e sviluppi della lingua nazionale in rapporto ai nuovi mezzi di comunicazione multimediali*, in "Rivista di studi italiani", n. 1, 2002, pp. 360-368;
- Orletti F. (2004) (a cura di), *Scrittura e nuovi media*, Roma, Carocci, 2004;
- Paccagnella I. (2000), *La comunicazione al computer. Sociologia delle reti telematiche*, Bologna, Il Mulino, 2000;
- Piemontese E. (2000), *Lingue, culture e nuove tecnologie*, Firenze, La Nuova Italia, 2000;
- Pistolesi E. (2003), *L'italiano nella rete*, in *Italia linguistica anno Mille. Italia linguistica anno Duemila. Atti del XXXIV Congresso Internazionale di Studi della SLI* (Firenze, 19-21 ottobre 2000), a cura di N. Maraschio e T. Poggi Salani, Roma, Bulzoni, 2003, 431-447;
- Pistolesi E. (2005), *Internet e il linguaggio dei giovani* (LG), in *Forme della comunicazione giovanile. Atti del Convegno di Udine (8 maggio 2003)*, a cura di F. Fusco e C. Marcato, Roma, Il Calamo, 2005, pp. 251-282;
- Prada M. (2003), *Lingua e web*, in *La lingua italiana e i mass media*, a cura di I. Bonomi, A. Masini, S. Morgana, Roma, Carocci, 2003, pp. 249-289;
- Ricciardi M. (1996), *Lingua e letteratura computer*, Torino, Bollati Boringhieri, 1996;
- Sebastiani A. (2008), *La blogosfera degli elettori: la community di Grillo*, in R. Vetrugno et al., *L'italiano al voto*, Firenze, Accademia della Crusca, 2008, pp. 523-533;
- Ursini F. (2005), *La lingua dei giovani e i nuovi media: gli SMS*, in *Forme della comunicazione giovanile. Atti del Convegno di Udine (8 maggio 2003)*, a cura di F. Fusco e C. Marcato, Roma, Il Calamo, 2005, pp. 323-336.



Divagazioni su telefonini, Sms, Chat e dintorni

lettera di

Claudio Fabbrici

La prima manifestazione sconvolgente della potenza irrefrenabile del telefonino mi è apparsa una notte in treno, quando una sedicente guardia giurata si è messa a urlare a uno sconosciuto se e

dove era il caso di riporre la pistola: in un cassetto di casa o in cassaforte.

Varie considerazioni dopo, fine di ogni distanza tra le persone e di ogni educazione rispettosa di tale privacy. Assurdità tale da sconfinare nella comicità. Curiosità sollecitata e imposta?

A ogni modo la reazione a tali episodi, di intrusione violenta, comporta per chi li subisce rabbia, silenzio, indifferenza, rassegnazione, con l'eccezione di qualche amico che ha escogitato la tecnica di rispondere a voce ancora più alta: «Parli più forte, non capisco!», quindi con una sorta di ingiunzione paradossale, cara ai pragmatisti della comunicazione.

In realtà, non è così semplice, perché- comunque- non è solo una questione di educazione, ma di un vero e proprio progressivo riassetto della comunicazione sociale e della comunicazione intima, tanto cara agli psicoanalisti e in genere alla cultura novecentesca.

Si elimina in modo straordinario la distanza, come mai prima era successo, poiché ogni tipo di partner legato a ogni tipo di relazione affettiva comunica dovunque, anche se e nello stesso tempo, ogni tipo di intimità per ciò stesso può essere allontanata o negata sempre tramite telefonino e derivati.

Ad esempio, si possono tenere in sospeso, per così dire, relazioni con amici divenuti lontani sconosciuti o addirittura nemici, decidendo se e quando tenere in memoria ancora il numero. Un processo psichico così particolare diventa passibile di marcatura, con un numero, in attesa che si sia trovata una soluzione. Certo, l'avremmo potuto fare anche con l'agenda, ma con il telefonino ha tutto un altro sapore. Un sapore più intimo e al tempo stesso distaccato perché ora quella cancellazione ci appare più tecnologica, quasi un automatismo, un macchinismo depurato da ogni coinvolgimento emotivo: come premere un pulsante per sganciare una bomba su un obiettivo lontano, distante, sconosciuto.

Un primo problema che si pone è se i comportamenti possibili con il cellulare o similari siano già isomorfi a modalità di apertura, chiusura, interruzione, abrasione, cancellazione delle relazioni, cioè a nuovi meccanismi difensivi.

Certo è che colpisce come, nell'epoca dell'esplosione comunicativa, i paradigmi psicoanalitici, volti a indagare la mente, stiano enfatizzando al massimo l'intersoggettività, che tutto costruisce e tutto trasforma e il narrarsi e rinarrarsi, come in una mega-nursery o in un arcaico gruppo attorno al fuoco.

D'altra parte i filosofi che lavorano attorno ai messaggi e alle suggestioni di film come Avatar, parlano della nostra epoca come di un campo culturale dove si intrecciano l'arcaico e l'iper-tecnologico.

Attraverso le Chat o altre modalità di simili forme di socializzazione via rete, in sede clinica, vengo a sapere di molti ragazzi e ragazze che imbastiscono incontri a distanza con partner fittizi, di cui descrivono forme, sentimenti e altro ancora, che